

Dal '66, dopo un'assemblea con p. Marcolini

A Nave, 270 alloggi costruiti da "La Famiglia"

**Beppe Dossi: «Un segno concreto
della solidarietà». Altre iniziative**

19

«Eravamo nel 1966 ed anche a Nave la necessità di case era molto acuta. C'era già il fenomeno dell'immigrazione di chi veniva qui perché aveva trovato un lavoro e perciò la crisi degli alloggi era molto grave. C'era stata a Villa s. Filippo una riunione dei presidenti dei Consigli parrocchiali e delle Acli per parlare del problema. Aveva tenuto una relazione mons. Almici e ci aveva responsabilizzato. Fu lì che decidemmo il da fare».

A parlare è Beppe Dossi, 73 anni, coltivatore diretto, un personaggio a Nave, una persona stimata per il suo impegno nel campo sociale. «La formula prescelta — pro-



Beppe Dossi sorridente.

segue nel suo racconto — fu quella delle cooperative. Naturalmente presi subito contatto con padre Ottorino

Marcolini. Il 19 marzo del 1966, festa di san Giuseppe, estesi un invito a tutti gli immigrati (erano almeno 300 persone) per ascoltare le parole di padre Marcolini e del sindaco di Brescia, prof. Bruno Boni. Quello di padre Marcolini — lo ricordo ancora come fosse stato pronunciato oggi — fu un grande discorso che mantiene tutta la sua attualità poiché il problema degli immigrati, questa volta dal Terzo Mondo, è ancora davanti a noi».

Beppe Dossi, sull'onda dei ricordi, così prosegue: «In pratica, padre Marcolini diceva: "La casa la dovete pagare voi, io non posso regalarvela perché non ho una lira". Era

A destra, la chiesa sorta nel villaggio "La Famiglia" di Muratello.



un principio morale, il suo, poiché spronava tutti al risparmio familiare e ad un suo uso finalizzato al bene casa. Parole chiare, semplici, comprese da tutti, misero in moto una grande macchina: imprese edili, muratori, impegno solidale di chi decideva di entrare nella cooperativa».

La scelta dell'area avvenne in breve tempo: si trattava dell'area Benedetti, in via Moreni, vicino alla parrocchia. Si costruirono 65 alloggi. Poi, altri lotti fino ad un totale di 270 alloggi. Sono le case che ormai portano il nome del grande padre filippino, bifamiliari, con giardino davanti e con l'orticello dietro. Sono le case che le famiglie desiderano di più ancora oggi. E quelle costruite a Nave,

come in centinaia di altre località della città, della provincia ed anche in altre regioni, sono ancora lì, anche se la fantasia di chi le abita le ha sempre via via migliorate. Il secondo lotto venne realizzato in località Monteciana.

È ancora Beppe Dossi a parlare: *«Nave è uno dei paesi dove padre Marcolini ha lasciato un segno concreto della carità. Altri hanno realizzato altre case in cooperativa, ma nessuno ha messo lo spirito del padre filippino nella iniziativa che era veramente un'azione pastorale in favore della famiglia. Oggi, a Nave, la sua immagine e la sua memoria sono ricordate ancora molto vivamente».* Dossi ricorda anche quando padre Marcolini organizzò un

viaggio a Roma di tutti i dirigenti delle varie cooperative La Famiglia per incontrare il Papa. Era il bresciano Paolo VI che era amico di padre Marcolini.

La serie degli alloggi realizzati a Nave dalle cooperative La Famiglia comprende anche i 60 sorti a Muratello. Nei giorni scorsi, è stato approvato dal Consiglio comunale il nuovo Piano di zona per la 167 in località Muratello su un'area già di proprietà della Cooperativa La Famiglia. La precedente Giunta aveva vincolato l'area a verde pubblico e privato. La nuova ha sbloccato tale situazione. Si realizzeranno 65 alloggi di tipo economico-popolare.

A.F.

Una panoramica dei grandi condomini realizzati di recente dalla "Famiglia" a Nave.

